

Non c'è più posto per la comunicazione da cicisbei



Non sono un commentatore politico e sulla presidenza americana mi limito ad un appunto sul sistema di comunicazione che ha accompagnato la campagna elettorale.

Trump ha parlato agli americani senza speranza e ha promesso loro che sarebbero stati di nuovo grandi. Poi si è girato verso chi invece la speranza se l'è ritagliata coi quattrini e ha promesso di ridurre le tasse. È riuscito a sintonizzarsi con precisione con le pance trigliceriche degli oscuri **Mr. e Mrs. Something** e coi ricchi del tipo **basta-fare-i-soldi-il-resto-che-ci-frega**. E lo ha fatto con i toni e gli argomenti che gli hanno permesso di vincere. Ora siamo tutti, almeno noi **?democrats?**, con gli orecchi giù. I padiglioni sveltanti dell' **?asinello?** si sono tristemente afflosciati. Volevamo **Hillary la Regina**. Ha vinto **una specie di Re**, brutto e imparruccato. Ma tant'è, perché il popolo lo ha votato. Il popolo, sì. Quello che non ha votato la **Clinton**. Perché?

Rispondo con un paradosso: perché la comunicazione democratica è fuori tempo. Perché in un modo dominato dai media e ancora di più dai social media ha vinto chi si è concentrato sul mondo reale, quello che fuori dal digitale ancora esiste. E col quale bisogna fare i conti. La comunicazione **?cicisbea?** fatta di star del palcoscenico, di professorini della **Columbia**, di fighetti di **Twitter**, da milioni di **?influenzati?**, di sondaggi puntuali perfino sul colore delle scarpe dell'elettorato, non è minimamente arrivata ai disperati senza istruzione, senza un dollaro, senza speranza. **Trump il buzzurro** ha parlato nella loro lingua attraverso l'unico mezzo di comunicazione riscoperto dai neopopulisti: **la paura**. Quella stessa lingua - parlata da **Marine Le Pen, Erdogan, Putin**, gli apostoli della **Brexit, Viktor Orban** - fatta di promesse facili da capire: immigrati ladroni, la terra è nostra, sicurezza, patria, armi take-away, torneremo ad essere grandi. Poche decine di parole lontane dall'**?intelligenza?** democratica. Distanti dai giusti discorsi delle **?élite?** sull'attenzione alle minoranze, ai diritti civili, alla crescita delle persone di pari passo coi sistemi sociali.

Il popolo impaurito di **Trump**, che coi social media al massimo condivide eros da baraccone, che non legge giornali tanto meno online, che si sofferma sui dibattiti televisivi quando russa in poltrona e il programma cambia, quel popolo, dicevamo, non ha niente a che fare con l'idea di progresso che associamo all'**America**. Ma è il popolo, la sua decisione è sovrana e noi democratici, con la solita puzza di cultura sotto il naso, avremmo fatto meglio a scendere negli inferi dei disgraziati senza speranza.